

I film della Dietrich visti oggi

La stagione di Marlene

Un viaggio nell'irreale e nella favola borghese di un'epoca che non autorizza rimpianti

Da alcune settimane, ogni mercoledì sera, compare sui teleschermi Marlene Dietrich, interprete di alcuni film che hanno contraddistinto un'epoca. Come succede ogni qualvolta si riesumano dagli archivi i cimeli degli anni che furono, parliamo di un tuffo nel passato e non sempre l'occasione stimola uguali ripensamenti. A seconda delle generazioni cui appartengono, gli spettatori sono indotti ad attitudini diverse. Generalmente prevale la nostalgia o, se si vuole, una propensione sentimentale e dolce. Per chi ha varcato la quarantina, Marlene evoca il periodo della giovinezza, l'età d'oro del cinema americano, l'eduardo di Hollywood, il confort delle mitologie care all'infantilismo intellettuale. I giovani forse, in compenso denotano un atteggiamento più scettico, che non esclude la curiosità ma non subisce l'incantesimo complice e fuorviante della memoria.

Marlene è stata l'apoteosi dello spettacolo hollywoodiano, un ideale di bellezza muliebre, un modello di eleganza e di femminilità prepotente e un tanto sadica, irraggiungibile alla pari degli dei della settima arte, una creatura fiabesca e di cento altre cose. In una Italia invasa dalla retorica imperiale del fascismo, dal culto della virilità e della marzialità, e pur tuttavia intrisa di bonomia paesana e di evasioni dopolavoristiche, intesa a sbarcar il lunario inseguendo le sospirate mille lire di stipendio al mese, ha rappresentato una fuga dal dominante provincialismo.

La grande rivale

Il merito, se di merito è lecito parlare, non era tutto suo: per lo meno lo divideva con i suoi registi, da Sternberg a Lubitsch, ma soprattutto era riconducibile ai film americani. I quali film, in bene e in male, vale a dire anche quando ci mancavano immagini coloristiche, parevano infrangere gli angusti confini di un paese ove le fanfare assordavano l'intelligenza, gli slogan istupidivano le folle ingenu e ingannate, e industriali e fascisti erano occupati ad affilare le armi per la rovina della nazione.

A rivederli quei documenti e fra questi le prove cinematografiche della Dietrich — e da sorridere poiché vi imperversa il più detestabile fumettismo. Ci si rende consci che non di una oggettiva apertura di orizzonti si trattava, ma di un viaggio nell'irreale e nella favola borghese, nel mondo dei sogni proibiti accarezzati dalle mezze maniche. Greta Garbo, grande rivale di Marlene, incarnava allora l'apoteosi romantico, velata com'era di grandi slanci amorosi amaramente ripagati e di stoica e orgogliosa solitudine. Eterna, trepidante, quasi priva di sesso, disposta per indole al sacrificio e a patire, quando la sorte avversa, Greta Garbo, per quanto riaffermasse nella finzione cinematografica il nitore dei sentimenti e privilegiasse il ruolo femminile in fatto di iniziativa e di coerenza e di costanza, sollecitava indistintamente le platee.

Gli uomini vi riconoscevano la donna che si dà senza esitazioni e reticenze nei rapporti e che si può tradire, conservandone un indimenticabile ricordo; le donne, afflitte dalle routine coniugali e da relazioni non paritarie, sentivano in essa trasfigurata la propria condizione di inferiorità sociale e immaginavano nei panni di eroine costrette alla sconfitta, ma sublimi e protagoniste attive negli intrecci della vita affettiva.

Greta Garbo simboleggiava l'anima, e anche per questo motivo piaceva indiscretamente.

Marlene era l'esatto opposto dell'anima: era la carne, il fascino dell'avventura insolita e torbida, la passione che pervade i sensi e travolge le censure morali, la turbatrice della pace familiare, la tentatrice irresistibile. Scientista, frequentatrice di reti internazionali, sempre enigmatica e insondabile, levigata, gambe lunghe e perle, avvolta in vestiti lussuosi, esemplificava il tipo della donna di classe, magari salita dalla polvere e dal fango e con un fondo di tenerezza alla fine trion-

fante. Il bovarismo maschile vi si identificava svelando una disposizione masochista individuabile nelle pene di Tantalo che Marlene infliggeva ai suoi patetici sprovveduti. Le spettatrici avrebbero avuto ragione di temere il confronto con Marlene, nel buio delle sale cinematografiche (il che non accadeva con Greta Garbo), ma ciò nonostante nella «stella», che piega al suo passo il maschio cacciatore, avvertivano il segno di una rivale.

L'anima e la carne, abbiamo osservato, Greta e Marlene: ma già questa scissione è indicativa di una visuale arretrata e al rilievo aggiungerei un ennesimo appunto: Marlene e Greta hanno personificato la donna oggetto di piacere, la donna intesa al di fuori di qualsiasi altra funzione che non fosse quella di dispensatrice di emozioni attinenti alla sfera del cuore. Apparentemente collocate su piedistalli e in aree a sé stanti, ambedue erano riunite dall'amalgama che coagulava negli anni trenta non poca parte del cinema hollywoodiano: l'esotismo.

Marlene immancabilmente si associava al lusso, appunto alla faccia mondana dell'esotismo e ai suoi «fans» e ammiratori non è mai stato di impedimento critico al fanatismo la consapevolezza che nel film dell'attrice si celava la problematica e il cattivo gusto. Certo, gli analoghi tentativi di sfoggiarsi insieme con i suoi scenografi e arredatori, gli affiancarono i fotografi più smaltizzati e spericolati e la stessa Marlene finì per essere, nelle sue mani, un prezioso materiale plastico da rivestire con luci e toilettes smaglianti.

Non c'era ironia

Joseph von Sternberg, che della Dietrich era stato l'inventore, il Pigmaleone e il plasmatore, ebbe via libera per riversare il suo estro e il suo ingegno in un magistrale esercizio decorativo. Se ne premió e se ne incoraggiò l'inclinazione al barocchismo, e si permise di sfoggiarsi insieme con i suoi scenografi e arredatori, gli affiancarono i fotografi più smaltizzati e spericolati e la stessa Marlene finì per essere, nelle sue mani, un prezioso materiale plastico da rivestire con luci e toilettes smaglianti.

Qualcuno azzarda l'ipotesi che il connubio fra la Dietrich e Sternberg precipitiamo da l'Angelo azzurro, che è un film tedesco a Hollywood sia avvenuto all'insegna di un disegno ironico; che, insomma, questa coppia abbia contestato dall'interno la mistificazione hollywoodiana, dilandando a dismisura gli ingredienti più abusati e i tratti comotativi. Ma, a ben vagliarli, non si scorge nel film americani di Marlene e di Sternberg alcun proposito autodemistificatorio. Capriccio spagnolo, che non è un'opera convenzionale di Sternberg, conferma quali fossero diventati in America gli interessi estetici premianti del regista austriaco, ma che il resto (ironia, vocale, in effetti, siamo noi a sovrapporla su immagini che reclamavano di essere prese maledettamente sul serio).

Mino Argentieri

Le strutture sindacali nel Mezzogiorno: l'Italsider di Taranto

Nella cattedrale dell'acciaio

Mentre il centro siderurgico raddoppia la propria estensione migliaia di lavoratori hanno la prospettiva di perdere il posto - I delegati parlano delle lotte e delle proposte per risolvere il problema dell'occupazione - Il rapporto tra il Consiglio di fabbrica e la massa degli operai - Necessità di un collegamento con l'ambiente esterno



Un reparto dell'Italsider di Taranto

Dal nostro inviato

TARANTO, dicembre. Viaggiando da Metaponto, il tratto per Taranto attraversa un paesaggio che alterna le lucide macchie degli agrumi, i campi della piana, ai corsi, gonfi di acqua, ai boschi di pini.

Fu il panorama è sconvolto, la natura scompare; pietrame, terroccio fangoso contenuto al margine di un nuovo molo. Un fiumiciattolo dalle torbide acque di ruggine prelude alla grande cattedrale del ferro, il 4.° centro siderurgico dell'Italsider, l'altolavoro fra gli uliveti, cioè sopra gli uliveti che non ci sono più, vomita fumo e tonnellate di scorie. Abbiamo voluto partire da qui, in questo rapido viaggio attraverso i consigli di fabbrica del Sud, per capire come si svolge la vita sindacale in quello che i sindacati hanno chiesto e che è stato sdegnosamente respinto da Petrucci: il modo di essere delle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno per il futuro, cioè per lo sviluppo economico e sociale del Sud.

Ad un punto di rottura

Per il passato il bilancio delle aziende IRI non è dei più esaltanti (non intendiamo parlare delle tonnellate di acciaio prodotto, per le quali il risultato può anche essere lusinghiero). Taranto, almeno il suo centro storico, è un'isola di modernità. Ma non fatte per essere girate in carrozza: ma alla fine dei turni di lavoro all'Italsider si scatenano per le strade, per alcune ore, tante automobili, motociclette, mezzi pubblici da paralizzare la circolazione. Gli affitti delle case hanno subito il destino di tutti quei centri a rapidissimo e caotico inurbamento: così alle stelle sono saliti i prezzi di tutto quello che è accettabile nei negozi.

Ma tutti questi brutti rovesci della medaglia Italsider sarebbero forse stati tollerati se il centro storico di Taranto non avesse conosciuto il raddoppio della produzione di acciaio nel 1973. Il centro storico di Taranto non è un'isola di modernità, ma un centro storico che, per le sue dimensioni, è stato inghiottito dal centro siderurgico. Oggi la situazione è arrivata ad un punto di rottura. Credo che il problema del «posto», della sicurezza del lavoro abbia raggiunto un livello di drammaticità senza uguali: all'Italsider lavorano circa 30 mila tra operai e impiegati, la metà dei quali, però, è destinata ad essere cacciata via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori edili, il centro siderurgico potrebbe pretendere che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro, a essere cacciati via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider. Le dimensioni sono le doppie della città e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro nel centro siderurgico. Diventano inutili, a gruppi di